

La politica via di santità

Testi: Marina CASINI BANDINI

Si è svolto lunedì 29 settembre nella sala Zuccari di Palazzo Giustiniani presso il Senato della Repubblica a Roma il convegno *“La politica via alla Santità”*.

Promosso dal Movimento per la Vita e dall'associazione Pakistani Cristiani in Italia, l'incontro ha inteso presentare le virtù eroiche di due personaggi fortemente impegnati in politica e cioè il Magistrato Eurodeputato Carlo Casini e il ministro delle Minoranze pakistano Shahbar Bhatti. Quest'ultimo ucciso in un attentato terroristico il 2 marzo 2011.

Per approfondire il tema dell'incontro riportiamo la testimonianza di Marina Casini Bandini, figlia di Carlo e attuale Presidente del Movimento per la Vita.

Ha detto Marina Casini:

“Non è facile testimoniare in poco tempo 15 anni di politica al Parlamento italiano e 23 al Parlamento europeo. Mi limiterò solo ad alcuni aspetti, aiutata dal fatto che il babbo non aveva due facce, una pubblica e una privata, perché era una persona integra. Perciò il profilo di fondo, quello intimo, della persona non solo non è stato mai guastato da decenni di assiduo impegno politico, ma anzi, è stato ciò che gli ha permesso di portare ossigeno e luce alla politica senza mai arrendersi.

Penso che il mio intervento debba essere soprattutto una testimonianza, la testimonianza di una figlia - ma soprattutto la testimonianza di una famiglia - che ha condiviso un'esperienza, un'avventura straordinaria con un uomo - Carlo Casini - che all'interno della vocazione matrimoniale ha ricevuto la chiamata a testimoniare nella società, e in particolare nella politica, la tenerezza di Dio per ciascun uomo. La via a lui indicata dalla Provvidenza è stata quella di mettere al centro della

politica l'attenzione per i più poveri dei poveri come Madre Teresa chiamava i bambini non ancora nati, espulsi dalla comunità degli uomini anche in nome della legge”. Scriveva, infatti, il babbo a un amico sacerdote che per lui l'impegno per la vita coincideva con il testimoniare *«l'amore di Dio che si materializza in ogni nuovo essere umano che compare all'esistenza fino alla fine»*. Si è lasciato consumare dalla fedeltà alla sua vocazione: *«non posso rinunciare alla vocazione della mia vita: fare cioè tutto il possibile per restituire verità alla giustizia e al diritto nel campo della vita e della famiglia»* e dalla coerenza con cui ha celebrato fino in fondo questa vocazione: *«non intendo andare in pensione rispetto ad un impegno per la vita che intendo onorare e svolgere fino all'ultimo respiro se e nel modo che Dio vorrà»*. E infatti, sostenuto da una fede incrollabile, ha celebrato il Vangelo della vita davvero fino all'estremo respiro, facendo della malattia che gli ha tolto tutto - e quindi facendo della sofferenza, del dolore, dei limiti, delle privazioni - un altare da cui continuava a risplendere la sua fiducia che la vita dell'uomo viene dall'Amore ed è destinata all'Amore. Come ha detto proprio qualche giorno fa Francesco, uno dei miei fratelli: *«ha vissuto la malattia come un'esperienza per provare su di sé, sulla Croce e davanti all'Eucarestia, la sofferenza degli ultimi incontrati durante la sua vita e per confermare la speranza che aveva tenacemente donato agli altri»*.

Sia chiaro: il suo impegno politico è stato enorme, vastissimo e variamente articolato sia in Italia che in Europa. Si è occupato veramente di molti temi, basta considerare i suoi interventi parlamentari e i suoi discorsi politici. Era però convinto che per rinnovare la società e la politica - sottraendo l'una e l'altra alle miopi categorie del “fare”

SU INIZIATIVA DEL SEN. PIERANTONIO ZANETTIN

CONVEGNO
LA POLITICA VIA ALLA SANTITÀ

29.09 2025
dalle 15.00 alle 19.00

CARLO CASINI E SHAHBAZ BHATTI
SALA ZUCCARI - PALAZZO GIUSTINIANI
presso SENATO DELLA REPUBBLICA
Via della Dogana Vecchia, 29 - ROMA




Omaggio dei familiari, degli amici, dei collaboratori, degli esponenti della politica e delle istituzioni italiane, nei confronti di due uomini che hanno vissuto la politica come servizio ai più emarginati, indifesi e ultimi, testimoniando il Vangelo anche nei luoghi del “potere”. Un luminoso esempio per i politici di tutto il mondo.

IN COLLABORAZIONE CON
Associazione Amici di Carlo Casini, Associazione Pakistani Cristiani in Italia, Movimento per la Vita Italiano, Federazione Europea per la vita e la dignità dell'uomo
“One of Us”, Associazione Shahbaz Bhatti Mission, Consulta Italiana sulla libertà religiosa nel mondo.




Locandina dell'evento.

posta al centro della collettività, cioè della politica. Più semplicemente: non sarà possibile fare politica nel senso nobile della costruzione della pace e della solidarietà, della giustizia, del diritto e della democrazia, senza rispondere al perché della vita. In tal modo avverrà la ricomposizione tra la dimensione civile e la dimensione religiosa. Questo, io credo, è il compito del III millennio».

Ha servito la politica, non se ne è servito. Generosità e carità verso tutti, umiltà, libertà, capacità di dialogo hanno caratterizzato il suo servizio alla politica. Generosità e carità: accoglieva e ascoltava tutti senza minimamente tenere conto dell'appartenenza o meno al collegio elettorale. Umiltà: non si è mai vantato della sua posizione sociale, anzi metteva a proprio agio chi incontrava, lavorava affinché fossero altri ad emergere e a proporre. Libertà:

non si è mai fatto imbrigliare nelle logiche delle correnti, avendo anche il coraggio di dissentire dalle indicazioni del partito quando la sua coscienza glielo imponeva. Dialogo: *«Siamo tutti figli di Dio anche quelli che non sanno di esserlo: questo secondo me è il fondamento del dialogo tra tutti gli uomini. C'è una definizione del dialogo che non mi piace, quasi che il dialogo volesse dire che bisogna nascondere un po' le nostre idee altrimenti la gente si impressiona e si allontana. Per noi credenti io credo invece che vi è una certezza assoluta da porre come condizione del dialogo, che consente che garantisca il dialogo e questa verità assoluta è che Dio esiste; è solo questo fatto che rende possibile il dialogo, cioè mi offre la speranza che io posso parlare con tutti, che ciò che io sento e cerco è ciò che altri sentono e cercano, che vi sono categorie scritte nella struttura profonda dell'essere umano*

e dell' “avere”, alle dinamiche del tornaconto personale, alle angustie dell'individualismo, al ricatto del potere, alla logica utilitaristica dello scambio - era necessario ribaltare un “ordine”: al primo posto, al centro, non i forti e i potenti, ma i più piccoli, gli ultimi, quelli che non contano e che possono essere facilmente considerati “scarti”. Si è adoperato al massimo per realizzare quella *«progettualità nuova che vuole porre l'uomo al centro e che quindi privilegia il povero, l'emarginato. Il concepito simboleggia, in forma ultima, ogni persona che non conta, ogni uomo che non ha voce»* (da un suo scritto). Ecco perché era convinto che riconoscere nell'essere umano appena concepito - apparentemente il più insignificante - uno di noi, cioè un uguale in dignità, rendesse lo sguardo più limpido per riconoscere l'infinita dignità di tutti e per dare solido fondamento ai cardini della comunità umana: pace, giustizia, libertà, democrazia; ecco perché insisteva sulla centralità politica del diritto alla vita quale leva capace sia di rianimare anche la presenza dei cattolici in politica come portatori di una istanza nobile di laicità, sia di attivare una trasversalità che rompe i confini dei partiti, perché - diceva - la difesa della uguale dignità umana dovrebbe essere il fondamento di qualsiasi forza politica.

Significativo il suo discorso a Buenos Aires in occasione del III incontro di politici e legislatori dell'America Latina (3-5 agosto 1999): *«Se ci si interroga sul senso, nulla è più ragionevole della speranza, della scommessa, dell'ipotesi, della certezza che Dio c'è ed è Amore. Più che la questione della dimostrazione biologica, il problema attuale della vita umana è la questione del suo significato. La novità del terzo millennio è che la domanda segreta di ciascuno di noi - chi sono? Da dove vengo? Dove vado? - diviene la domanda*

in cui Dio fa sentire la sua voce. È questo che rende carico di valore il dialogo tra tutti, credenti e dichiaranti-si non credenti» (Camerino, 1987).

Non sempre il suo impegno è stato compreso. Spesso il babbo era identificato in modo un po' spregiativo come “quello della vita”, emarginandolo. Questo per lui era motivo di sofferenza, perché questo palesava una totale incomprensione per la portata propulsiva e unitiva del suo impegno animato dalla forza e dall'originalità dell'ispirazione cristiana che, come il lievito nella pasta, fa crescere la civiltà nella direzione del bene comune. Per il babbo era urgente una riflessione sul modo più efficace per tradurre i valori non negoziabili in obiettivi politici, mentre anche da parte di alcuni cattolici politicamente impegnati, i valori non negoziabili, pur affermati a parole, venivano esclusi dalla preparazione di alleanze